I “pizzini”
della legalità

Laboratorio di scrittura collettiva dell’Assoc. Scuola di Pace –Napoli-

GAETANO LATMIRAL
Un antieroe moderno

coppola editore

Tani Latmiral nasce a Roma il 23 aprile 1909 in una famiglia borghese benestante. A cinque anni, nascosto dietro una tenda del salotto, ascolta le lezioni di piano della sorella. Impara così a suonare ad orecchio, dilettandosi soprattutto nell'esecuzione di brani di Chopin. Concluso il liceo, si iscrive al Politecnico di Milano nel 1927. Appassionato di montagna frequenta un gruppo antifascista detto SUCAI (Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano). Nel 1932 Tani si laurea; i suoi voti sono alti, ma non può vantare alcun trenta nel suo libretto universitario, poiché il regolamento Universitario prevede che tale voto può essere dato solo a coloro che si presentano agli esami con la camicia nera, simbolo di appartenenza al Partito Fascista, mentre egli si rifiuta di "mascherarsi da scarafaggio". Nel 1933 Hitler sale al potere e detta legge a tutti gli effetti; in quegli stessi giorni il Pastore Protestante Bonhoeffer, in una trasmissione radio, mette in evidenza ai tedeschi la differenza tra "Fuhrer" (guida) e "Verfhhurer" (demonio tentatore): Bonhoeffer non potrà più parlare in radio. Nel 1939 inizia la seconda guerra mondiale e Tani viene inviato al fronte greco-albanese con un reggimento di Alpini. Successivamente Tani dall'Albania è inviato in Sicilia, dove si unisce ad un analogo gruppo di scienziati tedeschi. Per due anni lavorano insieme e si scambiano i risultati delle ricerche sul radar. Intanto la guerra continua: migliaia di soldati muoiono, i prigionieri aumentano. La stampa e la radio in Germania e in Italia non hanno nessuna libertà. Nessuno sa nulla delle atrocità commesse in Germania; gli stessi militari italiani non conoscono né riescono ad intuire le decisioni dei capi di governo. Infatti gli studiosi della Sicilia vengono portati a Roma per recarsi successivamente in Germania, ignari del fatto che il Re ed il generale Badoglio avrebbero a breve arrestato Mussolini e avrebbero segretamente concluso una "resa senza condizioni" con Inglesi, Americani, Francesi e Russi. Appena viene resa pubblica la notizia dell'armistizio, Tani e i suoi compagni, divenuti improvvisamente, da "alleati", nemici, vengono portati nel carcere di Berlino "Tegel", dove è rinchiuso anche il Pastore Bonhoeffer. È in questo periodo che Tani conosce il Pastore Protestante, con cui stringe un profondo rapporto di amicizia; è proprio questo evento che segna la vita di Tani, che viene colpito dal coraggio e dal carattere carismatico di Bonhoeffer. Lo stesso Tani scrive "*Sei stato tu, amico, […] che hai voluto indicarmi più con l'esempio che con le parole […] quale fosse il segreto della tua forte e serena certezza […]. Solo in parte credo di aver compreso, ma questo poco basta a rischiarare il mio giorno che volge alla sua fine."*

Dopo lo sbarco in Normandia, il radar non è più segreto militare e si diede ai prigionieri la possibilità di essere liberati e fare rientro in Italia a condizione che questi avessero collaborato con Germania e Repubblica di Salò. Tuttavia Tani ed un suo compagno restano a Tegel poiché non intendono accettare la collaborazione con tedeschi e fascisti. Si susseguono bombardamenti su Berlino con morti e feriti nella prigione: Bonhoeffer viene trasferito in un altro carcere e l'anno seguente viene impiccato nel campo di concentramento di Flossemburg. La prigione di Tegel viene evacuata e Tani viene spostato in un campo di concentramento, obbligato a lavorare presso la ditta Krauss & Co. I prigionieri vengono dimessi dalla ditta e costretti a marciare verso il nord-est della Germania. Una notte però Tani e due suoi compagni fuggono e si nascondono in un fienile e, all'arrivo dei Russi, si rimettono in marcia portando con loro due ragazze tedesche travestite alla meglio da soldati italiani. Tani è vivo, è salvo e, come molti sopravvissuti ai campi di concentramento si sente quasi in colpa per essere ancora vivo. Il reinserimento nella vita sociale e familiare è assai più difficile per i reduci dei campi di concentramento che per i familiari rimasti in Italia. Tuttavia Tani, sia pur con molta sofferenza, si riprende. Tornato all'università, Tani riesce ad avere incarichi importanti in diversi Atenei. Dal 1955 in poi Tani vive a Napoli e, così come nel periodo di guerra, ha dovuto fare scelte rischiose: la sua figura sociale è da sempre stata quella di "antieroe", come quella professionale è quella di "antiprofessore". Tani si impegna molto all'Università e costruisce un buon rapporto con alunni e personale. Tani è appassionato di musica, di montagna, di animali; ha profondi interessi verso la filosofia, la teologia e la letteratura. Ha una innata curiosità di sapere e conoscere le varie sfaccettature della vita, incrementata dall'amicizia con Bonhoeffer, che lo incita verso la nonviolenza gandhiana, le altre religioni e così via... Tani combatte le sue idee esponendosi sempre in primo piano: è un grande promotore della cosiddetta

"nonviolenza attiva", ovvero la denuncia sistematica e propositiva delle violenze mosse da un sistema. La questione del nucleare è stata forse uno degli argomenti che in quest'ottica più ha segnato la sua vita. Tani Latmiral si opponeva all'utilizzo di energia nucleare, troppo rischiosa, in quanto avrebbe potuto verificarsi una catastrofe come quella a cui abbiamo assistito negli anni 80 a Chernobill. Ormai, a quei tempi, era risaputo che la costruzione di centrali nucleari è cosa molto onerosa, sia da un punto di vista dei costi che dei rischi, e, ai giorni nostri, l'esperienza dimostra che si sono sempre verificati ritardi e danni dal punto di vista economico in quanto possono causare bancarotta di una società. Tani afferma, per quanto riguarda il processo di intensa nuclearizzazione dell'Italia, che questo *"[…] è, prima ancora che un attentato ecologico, una rovinosa follia; ed è scorretto, per non dire disonesto, fornire al pubblico assicurazioni su una tecnologia superata e transitoria, evitando di parlare della definitiva che si ha in progetto; tecnologia sulla quale, anche a detta dei massimi esperti tra i nuclearisti, non può dare alcuna seria garanzia."*
Inoltre egli è contrario all'attuazione di questo progetto soprattutto per le difficoltà relative allo smaltimento delle scorie provenienti dalla produzione del nucleare che causano gravi danni alla popolazione e non solo: è sempre stato del parere che il problema della protezione dell'ambiente non può essere visto che in una prospettiva globale. Ed infatti la soluzione per Tani è far divenire l'ecologia l'obbiettivo di una riconversione industriale; il vero rimedio è consumare il meno possibile energie e risorse non rinnovabili, produrre il minor numero possibile di beni inutili e rendere durevoli quelli utili, evitare gli sprechi e soprattutto evitare la guerra che nasce quasi sempre da interessi e da profitti egoistici, privati o nazionali.
Possiamo notare infatti nel poema ''Ottonari doppi legati'', scritto nel 1977 su richiesta di un suo gruppo di studenti, il dissenso di questo personaggio nei confronti dell'energia nucleare; componimento in cui ironizza sui fatti che stanno per accadere in Italia, dove il governo ha approvato la costruzione di 20 centrali elettronucleari.

"Ottonari doppi legati"
Quant'è bella la centrale termonucleare/che funzioni bene o male per noi resta un grande affare./ Siamo tutti d'accordo che si debba presto fare./ Abbiam preso tutti a bordo, ora si deve navigare./ Non vogliamo spiegazioni, non vogliamo ragionare:/ non rompeteci i coglioni, siamo qui per incassare.

Questa composizione, fu addirittura copiata su di un cartello esibito dagli stessi studenti durante una marcia contro la costruzione delle centrali.
Notevole è stato il suo impegno in tematiche sociali di rilievo come l'obiezione di coscienza e la "disobbedienza civile". Infatti ispirandosi al pensiero di Don Lorenzo Milani, Tani ha lottato a favore della Pace contro la guerra, sostenendo il valore dell'obbedienza alla coscienza. Egli, a differenza di chi crede nel valore tradizionale dell'obbedienza come rispetto di un ordine, afferma che è proprio nella disobbedienza che talvolta risiede il coraggio di un uomo. Tani in prima persona si impegna ad agire secondo i principi della nonviolenza e soprattutto secondo la sua coscienza (e lo ha dimostrato tanto il suo atteggiamento durante la Grande Guerra quanto quello assunto nella vita sociale e professionale). Infatti egli sostiene l'obiezione al servizio militare, la disobbedienza professionale nella produzione di materiali bellici e la disobbedienza al pagamento delle tasse utilizzate per l'acquisto ed il finanziamento di armi. Egli preferiva con questo denaro compiere opere a carattere solidale a sostegno dei più disagiati. Riassumendo il suo pensiero, possiamo portare ad esempio un estratto della sua poesia "V comandamento":
"Non vi sono eccezioni/ non vi sono giuste guerre e neppure veri eroi/ vi sono solo martiri./ Sono solo i cattivi governanti/ che mandano i giovani a morire."

Laboratorio di scrittura collettiva dell'Assoc."Scuola di Pace" – Napoli-
Ist.Sup.Villari-Napoli:

Romina Petrone 5A/L; Annachiara Flaminio 5 A/L; Jessica Landieri 5A/L; Gleiry Pena 4 A/L; Roberta Amoroso 4A/L; Gabriella Silvestro 4A/L; Assunta Cantone 4B/L.
I.T.C. Caruso –Napoli:
Ilaria Pepino 4F; Antonella Ascione 4F; Cecilia Ederoclite 3F.
Liceo Brunelleschi –Afragola (Napoli):
Martina Palladino 4G; Carmine Russo 4G; Marianna Amato 4I; Marika Castaldo 3I; Giovanna Cirillo 3I.

coordinati da Carmela Credendino, staff della Scuola di Pace
testimoni Donata De Andreis e Antonio Sasso
Prof.Filippo Severino, Ist.Sup.Villari.

Sito di riferimento:
www.uniparthenope.it